

Nosiglia: la Sindone «segno» capace di generare speranza

MARCO BONATTI
Torino

«L'attualità della Sindone consiste soprattutto nella sua capacità di generare speranza. Non trovo altre parole per esprimere una realtà che vedo rinnovarsi ogni volta che c'è la possibilità di offrire la venerazione o la contemplazione di questa icona della Passione». Il Custode pontificio Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, riflette sul significato di questo «segno», nel tempo in cui esso ha conosciuto una nuova attenzione globale, con la preghiera del Sabato Santo, l'11 aprile scorso, quando le immagini del Telo hanno fatto il giro del mondo grazie alle dirette televisive e alla innovativa diretta social condotta dalla pagina Facebook "Sindone 2020".

«È un'attualità - dice ancora Nosiglia - che ogni volta mi colma di stupore: perché crediamo di sapere molto della Sindone, di poter prevedere i sentimenti e le richieste delle persone, e invece ogni volta la "situazione" che attorno alla Sindone si crea sorpassa le nostre attese e le nostre previsioni. È accaduto anche con la preghiera del Sabato Santo: non tanto e non solo per i numeri di ascoltatori che ci hanno raggiunto nella venerazione, ma soprattutto perché questa ostensione, improvvisata in pochissimo tempo, ha trovato una risposta così intensa. Nel momento in cui l'Europa intera era assediata dal contagio la



La parte della Sindone in cui si vede l'immagine frontale di un uomo

gente chiedeva speranza, identificava nella Sindone quel segno di salvezza che non si trovava altrove. Dunque non è una testimonianza di morte quella che viene dal Telo, non è un messaggio di disfacimento. Piuttosto è un invito a ricominciare...». Durante la custodia di Nosiglia sono state realizzate finora quattro grandi ostensioni pubbliche. Nel 2013 una diretta televisiva sempre nel giorno del Sabato Santo, il 31 marzo - e Francesco, da pochi giorni Papa, inviò un messaggio che è diventato uno slogan: «dobbiamo lasciarci guardare dalla Sindone...». Nel 2015 l'ostensione più lunga: 63 giorni, oltre due milioni di pellegrini (tra i quali papa Francesco). E poi il 10 agosto 2018, la teca venne aperta per i giovani delle diocesi piemontesi in partenza verso Roma, dove avrebbero incontrato il Papa. «Poco alla volta stiamo sperimentando - dice ancora l'arcivescovo - la grande potenzialità eccler-

siale e pastorale di questi momenti. Riuniti intorno alla Sindone troviamo un linguaggio forte ed efficace per comunicare il messaggio centrale della nostra fede, il Cristo morto e risorto che ci ha testimoniato l'"amore più grande". E l'insieme dell'evento finisce per diventare immediatamente un momento di forte sfida, per i giovani soprattutto: quando tutto intorno è rumore, velocità, affanno la Sindone obbliga a spostarsi in una dimensione ben diversa, dove il silenzio e il raccoglimento sono la pre-condizione, il primo passo per entrare in contatto con se stessi. E ora c'è alle porte un nuovo appuntamento: una ostensione riservata ai giovani di Taizé, che dovrebbero arrivare dopo Natale, dal 2 dicembre al 1° gennaio 2021. Il condizionale però è d'obbligo: l'incontro si farà se le condizioni sanitarie e di sicurezza lo consentiranno...»

L'esperienza dell'ultimo decennio (ma

le intuizioni erano maturate già negli anni precedenti) ha insegnato alla Chiesa torinese quanto la Sindone sia "popolare", come essa rappresenti uno dei "marchi" identificativi di Torino, e non soltanto della Torino cattolica. L'incendio della Cappella del Guarini (11 aprile 1997) dimostrò la paura e l'attenzione che c'erano intorno al Telo e alla sua "casa", a Torino come in tutto il mondo. E la macchina organizzativa delle ostensioni, che dal 1998 in poi ha visto la stretta collaborazione di diocesi e istituzioni del territorio dice anche come le istituzioni stesse, al di là del colore politico, comprendano bene il significato del Telo e degli "eventi" che intorno ad essi si mettono in moto. Non si tratta soltanto di fare promozione turistica, quanto di interpretare e far riconoscere il valore di una visita che è - comunque - pellegrinaggio, anche per chi viene a interrogarsi non sulla propria fede ma sul senso della propria vita. È, questo insieme di realtà collegate dalla Sindone, un patrimonio vivo e importante tanto per la Chiesa quanto per il territorio e la gente di Torino. «L'interesse attorno alla Sindone non dipende tanto da una "autenticità scientifica" che è ben lontana dall'essere dimostrabile - osserva ancora Nosiglia - quanto dalla speranza che quell'immagine, così fortemente legata al Signore Gesù, riesce a suscitare negli occhi e nel cuore delle persone».

L'ATTUALITÀ

La coperta è corta, troppo per coprire oltre 70mila richieste di cassa integrazione inoltrate dalle imprese artigiane del Piemonte per garantire ai propri dipendenti gli ammortizzatori sociali dopo l'emergenza sanitaria e il "lockdown" a cui sono stati costretti dal Covid. A conti fatti mancherebbero ancora 32 milioni di euro per soddisfare tutte le richieste arrivate nei mesi di aprile, maggio e giugno, evase per appena un quarto del totale secondo l'ultima analisi condotta da Confartigianato.

Una boccata d'ossigeno è arrivata nei mesi scorsi dal Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato, che ha anticipato 188 milioni di euro di risorse proprie per compensare uno stanziamento insufficiente previsto dal Governo con il primo decreto Cura Italia - 60 milioni a fronte di una richiesta di un miliardo di euro - per cui in Piemonte è stato possibile erogare quasi 20 milioni di euro. Altri 765 milioni di euro erano stati previsti a maggio con il decreto Rilancio, ma la prima tranche, pari a circa un quarto di quelle necessarie, è stata resa disponibile solo dal 30 giugno. «In tutto questo frangente migliaia di nostri collaboratori cassintegrati non hanno percepito un euro»

L'AUDIZIONE

Faro dei pm sul Teatro Regio Profumo e Anfossi in Procura

Il presidente della Compagnia di San Paolo, Francesco Profumo, e il segretario generale Alberto Anfossi, sono stati ascoltati ieri in procura come testimoni nell'ambito degli accertamenti sul Teatro Regio. La procura, ora, ha acceso un faro sulle traversie finanziarie del Regio. Ed è in questo ambito che sono stati ascoltati Profumo e Anfossi. La pm Elisa Buffa si è concentrata soprattutto sul meccanismo di finanziamento da parte delle Fondazioni bancarie. I vertici della Compagnia avrebbero ribadito la volontà di interrompere le sovvenzioni. Nelle scorse settimane la sindaca Chiara Appendino aveva annunciato l'intenzione di avviare l'iter verso il commissariamento del teatro.



IL CASO | 9,3 milioni stanziati dal Governo coprono ad oggi solo un quarto delle richieste arrivate dal Piemonte

In attesa della cassa 53mila artigiani E mancano ancora 32 milioni di euro

puntualizzano da Confartigianato Piemonte, sebbene l'Ebp abbia immediatamente ripreso il pagamento degli ammortizzatori sociali seguendo la graduatoria cronologica delle richieste ma potendo contare solo su 9,3 milioni di euro ad oggi pervenuti. Beffa nella beffa, una detrazione del 30% in contributi allo Stato che per

tutte le altre categorie sarebbero soltanto figurativi. «Il ritardo nel trasferimento delle risorse impegnate oltre quaranta giorni fa ha causato la più che legittima irritazione dei lavoratori che si sono rivolti all'Ebp e alle nostre associazioni lamentando di non aver ricevuto i bonifici relativi ai mesi di aprile, maggio e giu-

gno» spiega il presidente di Confartigianato Imprese Piemonte, Giorgio Felici, cercando di replicare alle forti critiche arrivate dal settore nonostante «il sistema della bilateralità e le associazioni stiano facendo tutto il possibile e senza alcuna responsabilità». Istanze comprensibili visti i ritardi nell'erogazione degli

ammortizzatori sociali e una chiusura delle attività durata diversi mesi senza incassi. «Confidiamo che in tempi rapidi il Governo, dando concretezza alle promesse continuamente annunciate, accrediti effettivamente a tutte le restanti risorse necessarie per il completamento dei pagamenti dei mesi di aprile e maggio 2020

per i lavoratori del comparto artigiano» conclude Felici, preoccupato dal fatto che ulteriori ritardi possano finire per alimentare nuove tensioni sociali. «Proprio nel momento in cui occorre, invece, la massima coesione di tutti le componenti per favorire il rilancio del nostro Paese».

Enrico Romanetto

Il caso

Ex Provincia, un tesoretto di 80 milioni «Ora si reinvestano in strade e scuole»

Il centrosinistra chiede un piano straordinario, Appendino prudente

Mal contata, la cifra si aggira attorno agli 80 milioni di euro. Denari buoni per rifare strade e ponti, riparare e rimettere all'onore del mondo le scuole. Un'iniezione di liquidità che tornerebbe assai utile ai Comuni della Città metropolitana, specie in tempi di ristrettezze economiche rese ancora più pesanti dall'epidemia di coronavirus. L'ex Provincia ha scoperto infatti di avere in cassa un tesoretto, in gergo tecnico un avanzo di bilancio, di parecchie decine di milioni che si è accumulato negli anni e che è esploso dopo anni di risparmi e lo sblocco di vecchi vincoli.

Dell'esistenza del gruzzolo ci si è accorti ieri mattina,

La vicenda

● Il Consiglio metropolitano ha licenziato ieri il consultivo del 2019

● Nei conti di corso Inghilterra si è registrato un avanzo di circa 80 milioni

● Prima di spenderli la sindaca vuole verificare gli equilibri finanziari

quando il Consiglio metropolitano ha votato il consultivo 2019. Subito i consiglieri, in particolare quelli che fanno riferimento al centrosinistra, hanno chiesto alla sindaca Chiara Appendino che venisse reinvestito in opere pubbliche: strade e scuole, su tutte. La prima cittadina però ha mostrato di volerci andare, per il momento, con i piedi di piombo, volendo prima di tutto verificare la «salvaguardia degli equilibri di bilancio dell'ente». La prima cittadina non si è sbottonata davanti alle richieste di mettere in piedi un piano straordinario di investimenti raccogliendo dai sindaci dei 312 Comuni del Torinese suggerimenti sugli interventi di cui c'è più biso-

gno. «Non accadeva da anni che il bilancio dell'ex Provincia registrasse un avanzo di amministrazione. Appendino abbia il coraggio di attingere a queste risorse per garantire la sicurezza di strade e scuole — auspica il capogruppo del centrosinistra e primo cittadino di Grugliasco, Roberto Montà —. Già provati da mille difficoltà, i Comuni sono stati messi ulteriormente in ginocchio dall'emergenza sanitaria. È il momento di tendere loro la mano».

Per questo il sindaco Montà ha già chiesto alla prima cittadina (che in corso Inghilterra è sindaca per legge ma non ha la maggioranza) di avviare una consultazione tra i Comuni per fare un elenco delle

opere e degli interventi di manutenzione prioritari su cui investire le risorse avanzate. Già dalla prossima settimana le commissioni del Consiglio metropolitano affronteranno

Processo Cacao

Chiesta la condanna per il notaio Morano

Quattro anni e 6 mesi è la condanna chiesta in appello per Alberto Morano, consigliere comunale di centrodestra processato per la cosiddetta «guerra fra discoteche» del 2016. In primo grado il notaio Morano era stato assolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la questione. L'obiettivo è arrivare entro luglio a redigere una variazione al preventivo 2020 che consenta, almeno in parte, di liberare i denari necessari per far partire i primi cantieri a fine anno.

Ma com'è che tra le pieghe del bilancio della Città metropolitana sono spuntati circa 80 milioni di euro non spesi? Il tesoretto si è accumulato negli anni: un po' perché mentre l'ex Provincia riduceva spese e trasferiva personale (e stipendi), i governi degli ultimi anni hanno interrotto i tagli agli enti locali; un po' perché, con lo sblocco del contenzioso sulla vendita di Sitaif, l'ente ha potuto svincolare le riserve che aveva dovuto accantonare. «Ora è arrivato il momento — fa notare il consigliere e già vicesindaco metropolitano Alberto Avetta — di lasciarsi alle spalle anni di austerità e di tornare a far valere il ruolo della Città metropolitana».

Gabriele Guccione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANCANO LE LINEE GUIDA PER LA RIPRESA DI SETTEMBRE

Asili nido, riapertura piena di ostacoli Settimo apripista per i servizi estivi

BERNARDO BASILICI MENINI

Com'era già stato per la chiusura dei parchi all'inizio dell'emergenza Covid e con l'obbligo di mascherine all'aperto, il Comune di Settimo fa da apripista anche nella riapertura degli asili. Da lunedì i centri estivi rivolti ai bambini di età 0-3 ripartiranno a regime quasi pieno, dalle 8 alle 13, con il servizio mensa. Lo stesso giorno le attività dei più piccoli cominceranno anche a Torino, insieme ai progetti per quelli di 3-6 anni. Così i nidi arriveranno a regime in quasi tutta l'area metropolitana. E insieme alle attività per elementari e materne, al via in queste settimane, tutta la fascia dell'infanzia tornerà nelle scuole, anche se nella modalità dei centri estivi.

Ma la ripartenza è piena di ostacoli, soprattutto se si guarda a settembre, quando la didattica ripartirà nella cornice classica. La stessa sindaca di Settimo Torinese, Elena Piastra, lancia l'allarme: «Era impensabile riapri-



Le due strutture per i bimbi da 0 a 3 anni saranno attive dalle 8 del mattino fino alle 13, mensa inclusa

sero tutti i servizi tranne la scuola, ma siamo in difficoltà, perché le linee guida arrivate da Roma fino a oggi sono generiche, in alcuni casi

impraticabili, e delegano la responsabilità a dirigenti scolastici e Enti Locali». Per questo, continua Piastra, «c'è il rischio che alcuni Co-

muni, specie quelli più piccoli, nell'incertezza rimangano fermi al palo, o che le scuole riaprano in ordine sparso, con regole diverse a



ELENA PIASTRA
SINDACA
DI SETTIMO

È impensabile che riaprano tutti i servizi tranne la scuola. Stiamo lavorando per dare nuove regole

seconda dei Comuni». Non è l'unica a pensarla così. A Collegno, San Mauro, Moncalieri e Grugliasco, che hanno già aperto o stanno aprendo le attività estive per i bimbi, nidi in primis, ci sono preoccupazioni simili. Marco Bongiovanni, sindaco di San Mauro: «Non sappiamo come verranno ripartite le risorse del governo, e quando. Ma c'è urgenza di saperlo, dato che da settembre ci sarà bisogno di più personale rispetto all'estate, quando ci sono meno iscrizioni». Il problema è particolarmente urgente per i nidi. Lo spiega

l'assessora ai Servizi Educativi del Comune di Torino, Antonietta Di Martino: «Nel piano per la ripartenza di settembre ci sono le regole per le scuole, che fanno riferimento alle norme del comitato tecnico scientifico, ma per la fascia di età 0-3 il documento si esprime solo per le attività estive». Quindi, per i nidi, non ci sono le regole. «E non parliamo di indirizzi, ma di prescrizioni di sicurezza, necessarie per organizzare il servizio», dice Di Martino. «Le strutture comunali, in questo senso, sono più al riparo, ma quelle private rischiano di chiudere se non hanno il tempo di organizzare il rapporto numerico tra educatori e bimbi».

Nel frattempo «per le ipotesi di riconfigurazione del servizio desideriamo coinvolgere i genitori, oltre al personale già coinvolto in gruppi di lavoro». Ma questo lasso di incertezza riguarda un bacino di popolazione importante: i bimbi dello 0-3 sono circa 18mila, 28 mila se si include l'area metropolitana. Ai centri estivi per i nidi, a Torino, gli iscritti sono 1.307, molti meno rispetto allo scorso anno (erano stati 3.500), ma con una capienza ridotta per le misure di sicurezza e un crollo strutturale degli iscritti ai nidi e del calo demografico. E le incognite da Roma, in vista di settembre, gettano ombra sulla ripresa. —

FOTO: G. BIANCHI

E l'ufficio scolastico avvia la ricognizione

L'assessora ai dirigenti "Riservate ogni spazio ad aule Unica eccezione: le palestre"

di Cristina Palazzo

Aule ma anche laboratori tecnici e spazi in disuso, non palestre, almeno a Torino laddove possibile «perché l'educazione fisica va garantita». È partita la corsa contro il tempo per provare a garantire già con la ripresa dell'anno scolastico la didattica in presenza. L'ufficio scolastico regionale del Piemonte ha richiesto una "ricognizione veloce degli spazi utili alla didattica", e lo ha fatto mettendo a disposizione un format dedicato sul sito per snellire il lavoro richiesto ai dirigenti scolastici. Avranno tempo solo fino alla mezzanotte di domani sera per inserire tutti i dati e consentire di calcolare, in base alla dimensione di ogni aula, la densità degli studenti «considerata l'urgenza di fornire alla on. Ministra una prima restituzione delle esigenze entro e non oltre la fine della settimana», scrive il direttore generale Fabrizio Manca ai dirigenti scolastici e ai gestori e coordinatori didattici delle scuole paritarie.

Un conteggio preciso di ogni aula, con le misure dei due lati, la posizione della lavagna e dei banchi (se monoposto o standard), persino le colonne o i termosifoni e un algoritmo dirà il numero massimo di studenti, sia per distanziamento statico (da bocca

a bocca) che dinamico. «La elaborazione dei dati ci consentirà di rilevare le criticità e conseguentemente di attivare le interlocuzioni con gli enti territoriali competenti», sottolinea Manca.

Perché la didattica in presenza «è la priorità». Ne è convinta l'assessora all'Istruzione del Comune di Torino, Antonetta Di Martino: «Andiamo per step. Ora ogni scuola, in autonomia, deve fare una valutazione approfondita

**Il Politecnico offre
undici classi troppo
piccole per corsi
accademici ma utili
per 35 bambini**

della proprie strutture. È una valutazione tecnica che dovrà essere governata dal criterio che l'urgenza è tornare alla didattica in presenza, quindi è importante calcolare tutti gli spazi possibili, anche le aule libere che di sicuro non restano inutilizzate durante l'anno ma sono state trasformate in laboratori o hanno altre

destinazioni d'uso. È preferibile escludere le palestre, per quanto possibile rispetto alle esigenze interne: l'educazione fisica è una materia obbligatoria e deve essere garantita ai nostri ragazzi».

Le valutazioni per quanto riguarda la situazione torinese, dopo il monitoraggio, saranno affrontate in sede di conferenza dei servizi per circoscrizione «per favorire soluzioni organizzative nell'ambito di zona di appartenenza» e in parallelo la città siederà al tavolo interistituzionale, insediato il 23 giugno ma ancora non convocato: «Puntiamo molto sul principio di solidarietà tra scuole, che in questo momento deve essere una bussola».

Solidarietà non solo tra simili: già musei e associazioni hanno dato disponibilità a concedere spazi per le scuole torinesi e il Politecnico di Torino è passato all'azione deliberando l'uso gratuito di il aule. Sono sette in via Morgari, a due passi dal Valentino, e altre quattro in via Boggio, di almeno 100 metri quadri l'una, troppo piccole per garantire il distanziamento degli studenti di un corso accademico ma, almeno alcune, abbastanza grandi per contenere fino a 35 bambini, praticamente una classe completa.

DIRIGEDDIZIONE RISERVATA

IL CASO Tavolo in Regione sulle infrastrutture strategiche e le compensazioni bloccate per i Comuni della Valsusa

Cirio convoca imprese e sindacati Sì Tav

Pressing per la nomina del Commissario: «Il Piemonte non può perdere più tempo» Sabato sopralluogo di Giachino in Francia

La Regione fa quadrato sulle grandi opere, sollecitando al Governo la nomina dei Commissari per l'autostrada Asti-Cuneo, la Pedemontana e la Torino-Lione con un documento che domani Alberto Cirio chiederà di firmare a oltre trenta associazioni di categoria, sindacati, ordini professionali e cooperative. «Il Piemonte non può permettersi ulteriori ritardi, abbiamo bisogno di regole e poteri speciali per poter realizzare le opere in tempi immediati», si legge nella lettera di convocazione che segue di una settimana l'annuncio fatto dal governatore in occasione dell'ultima Giunta convocata a Asti per fare il

punto sui lavori per l'ultimo tratto della A33. All'ordine del giorno ci sarà anche il confronto sulla Zona logistica semplificata della Città di Torino, ma il vero punto dirimente sarà l'Alta Velocità, tornata al centro delle polemiche dopo i rilievi mossi dalla Corte dei Conti Ue sui ritardi dell'opera e le esternazioni del nuovo sindaco ambientalista di Lione, Grégory Doucet, che ha chiesto di sospendere i lavori. Indietro non si torna, almeno per il Piemonte e l'assessore all'Ambiente, Matteo Marnati. «Con la Torino-Lione si elimineranno oltre un milione di Tir dalle strade alpine, arrivando a risparmiare fino a 3 milioni



di tonnellate di anidride carbonica all'anno» spiega Marnati, sottolineando come la linea storica del Frejus, inaugurata nel 1871, non risponda più agli standard internazionali e comporti un costo energetico del 40% in più rispetto a una linea senza dislivello. Se in un primo momento la



A partire da sinistra l'assessore Matteo Marnati, al centro l'ultimo presidente dell'osservatorio Tav, Paolo Fioletta. A destra, l'ex sottosegretario Mino Giachino di SìTav SìLavoro



Regione puntava alla nomina di un proprio Comitato di pilotaggio al posto dell'Osservatorio nominato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 2006 e decaduto il 15 febbraio del 2019, ora l'unica soluzione per sbloccare le compensazioni previste per i Comuni della Valsusa e recuperare il tempo

perduto sarebbe la nomina di un Commissario straordinario come avvenuto per il Ponte Morandi a Genova. Una figura a cui si fa generico riferimento all'articolo 8 dell'ultima bozza del decreto Semplificazioni, pur senza citare alcuna delle grandi opere. «Bisogna pretendere la nomina e il Commissario dovrà anche guidare l'Osservatorio» ricorda l'ultimo presidente, Paolo Fioletta, secondo il quale è ancora possibile completare il Tav entro il 2030 ma solo con l'impegno diretto del Governo. Sabato in Francia si recherà per un sopralluogo anche Mino Giachino di Sì Tav, Sì Lavoro, «per riaffermare l'importanza di questa opera, strategica sia dal punto di vista economico che ambientale».

Enrico Romanetto

METROPOLI

PERPLESSITÀ DEI LAVORATORI DELLO STABILIMENTO DI RIVA DI CHIERI

Ex Embraco, adesso rispuntano i cinesi

I sindacati hanno ricevuto una lettera dal gruppo Guandong: «Siamo interessati al controllo dell'azienda»

ANTONELLA TORRA

Ritorna il socio cinese. Si apre un nuovo capitolo nell'odissea dello stabilimento ex Embraco di Riva di Chieri con la mail ricevuta ieri dai sindacati metalmeccanici di Fim, Fiom e Uilm. Nel documento si legge che lo scorso 8 giugno «il socio cinese della Ventures, la Guandong Electric Power Design Institute Co., ha manifestato un interesse ad intervenire al fine di consentire alla società di riprendere la propria attività e di sanare la posizione debitoria esistente, attraverso l'acquisizione del controllo totale della stessa».

E non è finita qui: «Detta manifestazione di interesse è stata indirizzata ad Invitalia, la quale ha risposto precisando che preliminarmente dovevano essere chiariti i rapporti tra Ventures ed il gruppo Whirlpool». Tutto questo succede a pochi giorni dal blitz della Guardia di Finanza e dell'accusa di bancarotta nei confronti di Ventures. Suscitando perplessità nei sindacati: «Siamo sicuramente di



L'immagine di repertorio della protesta degli operai ex Embraco, ora Ventures, a Riva di Chieri

fronte ad un fatto nuovo – dicono da Fim, Fiom e Uilm – anche se strano ed irrituale. Ci chiediamo se un socio di Ventures abbia bisogno di approvazioni esterne per procedere all'acquisto delle quote da al-

tri soci e per quale ragione questa proposta si presenta oggi dopo molti mesi di stallo nella vicenda».

Della manifestazione di interesse del socio cinese è stata data notizia anche allo studio

legale che assiste attualmente nella vicenda il gruppo Whirlpool già in data 16 giugno, «Senza però – continuano i sindacati – che alla data odierna sia giunta da questi riscontro alcuno, nonostante

fosse stato precisato in data 22 giugno che i recenti accadimenti giudiziari non avevano modificato l'interesse del gruppo cinese a concludere comunque l'operazione». Una vicenda dai contorni non

407

È il numero dei lavoratori dell'ex fabbrica di compressori per frigoriferi

20

Sono i milioni destinati da Whirlpool alla Ventures per la reindustrializzazione

ancora chiari, per questo le organizzazioni sindacali sottolineano come «ogni possibilità di riavvio delle attività industriali vada investigata e praticata fino in fondo, perché il nostro obiettivo resta quello di ridare la dignità del lavoro a 407 famiglie di lavoratori, che troppe volte hanno dovuto confrontarsi con piani industriali fittizi». E chiedono a maggior ragione con urgenza un incontro al Ministero.

Incredulità e sospetto: sono i sentimenti degli operai, ormai traditi troppe volte. «Di questa gente non ci fidiamo più – dice Michele De Luca –. È assurdo, fino ad adesso dove sono stati? Quando c'erano da pagare le nostre tredicesime, i nostri stipendi? Io penso che sia un piano di Ventures per recuperare ancora qualcosa». Insomma, c'è la sensazione di continuare ad essere presi in giro: «Parlano di riprendere la produzione, ma in questo ultimo anno e mezzo non si è più prodotto niente», dice Gianluca Ugliola. —

REPORTERS